

Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale di tutte le componenti dell'Istituto Paritario Sacro Cuore

00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957

E-mail istitutosacrocuore@hotmail.com - www.piccoleancelledelsacrocuore.it

Anno IV Numero 2

Aprile 2006

Rinascita

Sento la necessità di condividere un sentire che pervade il mio essere, scrivo questo messaggio con l'auspicio che possa essere di stimolo a qualche altra esistenza.

La primavera oramai ci sfiora la pelle con la sua nuova calda brezza, ora possiamo essere più in contatto con la vita, questo è un periodo misteriosamente magico.

In silenzio ascolto, possiamo udire la gioia della vita che si rinnova ma anche altri inquietanti mormorii.

Vi invito a recarvi nei boschi a camminare, le primule e le viole già sono spuntate incredibilmente numerose, umili fiori dai colori delicati, ma quale messaggio di vita che sanno portare!

Già prima dell'alba gli uccelli sono desti e cantano, siamo altrettanto desti anche noi?

Sappiamo anche noi cantare la nostra canzone?

desidero condividere con voi il bisogno che sento di rinascita, questo anelito verso l'infinito, questo bisogno di volare, ma sento un peso enorme, una ferita profonda, generata dall'urlo della guerra.

Dalila Cervelli
V Liceo

Il duro lavoro del giornalista

Mestiere affascinante ma impegnativo per la disponibilità continua

Da qualche anno la nostra scuola porta avanti l'iniziativa di pubblicare il giornale scolastico Il Corriere del Sacro Cuore, grazie anche all'aiuto di alcune insegnanti. Ad ogni pubblicazione sorvegliavano, però, sempre più forti le curiosità su come realmente si costruisce un giornale. E quale migliore opportunità di soddisfarle se non intervistando un professionista del campo? La

Redazione del giornale Il Tempo ha accolto la nostra richiesta e mercoledì 1 marzo noi di quinto, quarto e terzo liceo ci siamo recati in piazza Colonna, per avere delle risposte che abbiamo ottenuto dal dott. Antonio Di Benedetto, direttore di produzione.

Quando è nato Il Tempo e chi è stato il fondatore?

Il Tempo nasce il 5 giugno 1944, il giorno dopo la liberazione della città

di Roma dai nazisti. Si è spostato nella sede attuale presso palazzo Wedekind nel 1946. Il fondatore, Renato Angiolillo, aveva diretto pre-



Le classi III IV V liceo alla redazione de Il Tempo

cedentemente un altro quotidiano che era stato chiuso dai fascisti.

Qual è l'attuale tiratura?

Giornalmente vengono diffuse 100.000 copie su tutto il territorio nazionale, in particolare nel centro-sud d'Italia.

Come sono suddivisi i lavori all'in-

Segue a pagina 2

Storica visita

del rabbino Di Segni
alla moschea di Roma

Pagina 3

Per un'agricoltura solidale

Perché aiutare
i paesi sottosviluppati?

Pagina 4

Musei Vaticani:

gli studenti della Scuola
Media entusiasti della visita

Pagina 10

Istituto Sacro Cuore

**Anno di fondazione
1957**

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria I grado
- Liceo della Comunicazione
- Doposcuola
- Laboratorio di informatica
- Laboratorio scientifico
- Sala polivalente



Principali attività

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Saggi ginnici
- ◇ Sportelli didattici



**Comunità religiosa
delle Piccole Ancelle
del Sacro Cuore**

terno della redazione e quanti giornalisti vi lavorano?

Nella redazione operano 40 giornalisti che si occupano di ciò che succede in Italia; per l'estero ci rivolgiamo a dei corrispondenti che vivono in loco e che contattiamo quando vi è la necessità. Alcune persone si occupano del settore foto e riproduzione, altri sono addetti alla tipografia, in tutto sono circa 70 persone. Il capo redattore e i suoi collaboratori decidono quali argomenti trattare tramite

Il duro lavoro del giornalista

le informazioni che ricevono dalle agenzie (es. ANSA). La valutazione della notizia è giudicata in base all'interesse dei lettori; l'articolo non deve essere troppo impegnativo, ma equilibrato e rispecchiare le esigenze del pubblico.

Quali requisiti sono necessari per entrare a far parte della redazione e qual è l'età minima e massima?

Non c'è un titolo di studio necessario e preciso per seguire il mestiere di giornalista. Non vi è un'età minima, di solito si inizia verso i 19-20 anni. Non c'è neanche un'età massima: vi sono giornalisti come Enzo Biagi che ancora scrive articoli per vari giornali, e Indro Montanelli che ha lavorato fino a 90 anni. E' fondamentale una solida preparazione generale perché, a volte, le notizie vanno argomentate e spiegate in tutto il loro contesto per informare con completezza i lettori. Occorre usare un linguaggio semplice e comprensibile che solo una cultura e una ricchezza lessicale può dare. Bisogna considerare che i giornalisti devono fare i conti con tempi ristretti e spazi limitati.

Quale percorso consiglia a chi vuole intraprendere la carriera di giornalista?

Per svolgere questa professione non occorre un titolo di studio specifico. Comunque è necessario superare l'esame da pubblicista che può essere affrontato dopo almeno 2

anni di esperienza giornalistica. Si inizia collaborando con testate di minore importanza ovviamente ricevendo una retribuzione bassa. Come tutte le professioni l'esperienza gioca un ruolo fondamentale.

Come vengono scelti gli articoli e in che ordine vengono pubblicati?

Nel nostro quotidiano gli articoli vengono scelti in base all'importanza della notizia e agli interessi del lettore. Il Tempo non è un giornale specializzato in determinati ambiti e perciò gli argomenti in prima pagina possono spaziare e rispondere alla curiosità di un vasto pubblico. Noi giornalisti abbiamo un compito etico: da un lato soddisfare la sete di informazione del lettore medio e dall'altro "educare" colui che legge spronandolo all'approfon-

dimento e alla riflessione su alcune tematiche ritenute di particolare importanza. All'ora di pranzo il capo redattore con i collaboratori decidono la prima pagina e scelgono la notizia principale che viene posta in alto da sinistra a destra con grandi titoli e foto.

Come inserire una informazione importante improvvisa?

Il Redattore è sempre collegato ai suoi collaboratori e quando arriva una notizia improvvisa di particolare importanza bisogna reimpostare la prima pagina, sconvolgendo il lavoro già svolto. Occorre quindi essere flessibili, e con la moderna tecnologia informatica ciò è possibile, per riportare all'interno della prima pagina i nuovi articoli. Ovviamente i giornalisti devono saper scrivere bene e velocemente.

Quali prospettive ha il Tempo per il futuro?

Le decisioni strategiche non sono di pubblica conoscenza; per ciò che riguarda la politica all'interno del quotidiano la tendenza è di concentrarsi sulle notizie locali che possono interessare i lettori perché

riguardano il contesto in cui vivono. Sicuramente la redazione de Il Tempo eviterà i cosiddetti "gossip" cioè i pettegolezzi sui personaggi famosi perché da precedenti illustri si è notato che tali informazioni



non attraggono.

Questa esperienza ci ha entusiasmato, ha colmato la maggior parte delle nostre curiosità. Vogliamo ringraziare la redazione de Il Tempo e in particolare il Direttore de Il Tempo dell'Arte, Massimo Gazzè, e il dott. Di Benedetto per la loro disponibilità, per l'opportunità concessa e per il premio che ci hanno riconosciuto lo scorso anno per la pagina da noi pubblicata nel NewspaperGame. Ci auguriamo che il rapporto di collaborazione con il Tempo continui, sia per spronarci nel nostro studio, sia per guidarci nell'approfondimento delle tematiche di attualità, attraverso gli articoli che noi leggiamo settimanalmente, grazie all'iniziativa il Quotidiano in classe.

Le Paraolimpiadi a Torino: atleti coraggiosi a confronto

A marzo si sono conclusi i più bei giochi paraolimpici della storia

Con una suggestiva cerimonia, incentrata sul ritorno di primavera, si è chiusa la IX edizione delle Paraolimpiadi invernali.

Nel modernissimo stadio torinese, già teatro della cerimonia di apertura per le "Olimpiadi invernali 2006", i protagonisti sono stati decine di atleti disabili che si sono cimentati in diverse discipline sportive.

Come previsto, i tempi di gara sono stati di notevole valore: spesso il cronometro ha fatto segnare un record degno di figurare tra i migliori tempi delle Olimpiadi invernali.

Sono da registrare i successi di tanti atleti italiani (8 medaglie ottenute), nonché la partecipazione di numerosi spettatori a conferma dell'importanza di una manifestazione sportiva che va oltre gli stessi valori dello sport.

Ciò che colpisce di più lo spettatore è

il coraggio e la grande volontà di questi atleti che sono riusciti a vincere la loro condizione di "disabilità" cimentandosi, anche se con fatica e notevoli difficoltà, in tutte le discipline invernali comprese quelle in cui sono necessarie equilibrio e potenza dei muscoli. Ecco allora la giovanissima discesista Sara, della squadra cecoslovacca, che riesce priva di un braccio a conquistare il primo posto nello slalom speciale femminile. Oppure la ancora più difficile esibizione di un atleta della Val Gardena che scende a folle velocità sulla pista dello slittino, affidando ogni movimento soltanto alle braccia in quanto in un gravissimo incidente di qualche anno fa aveva perso entrambe le gambe.

Ogni atleta, uomo o donna che sia, racchiude in sé una storia, una tragedia vissuta in prima persona, momenti

di disperazione, di rinuncia alla vita, ma anche un bellissimo esempio di una battaglia vinta contro un destino crudele.

Bisogna riflettere su queste prove di grande coraggio e di estrema volontà: dovremmo cominciare tutti a non considerare i disabili come persone diverse da noi e condannate a vivere una vita emarginata e senza più speranza.

Le Paraolimpiadi torinesi sono la più genuina dimostrazione e testimonianza che l'essere umano può vincere ogni battaglia, anche la più dura, e questo deve essere un momento di riflessione anche per noi, esseri considerati abili.

Carola Liguori
III Liceo

Storica visita del rabbino Di Segni alla grande moschea

Il rabbino capo della sinagoga di Roma, Mario Di Segni, si è recato oggi alla Moschea di Monte Antenne nella capitale, una visita storica in cui ha condannato il terrorismo e ha auspicato un cammino di pace per le due comunità religiose. Di Segni, per la prima volta nella grande moschea di Roma, ha definito "una bestemmia" il terrorismo, il cui rifiuto deve scaturire "dalla comune discendenza

da Abramo", padre comune di ebrei e mussulmani.

Il rabbino capo ha sottolineato la necessità di "accompagnare israeliani e palestinesi nel cammino fino ad oggi difficile nella ricerca della pace, per il bene delle parti e del mondo intero", e ha invitato a visitare le Sinagoga, l'imam della moschea di Roma (assente per motivi personali), il presidente della lega mussulmana Mario Scialoja e il se-

gretario del centro culturale islamico Adbellah Redouane. Nel suo discorso Redouane, che ha definito la visita DI SEGNI "un gesto di solidarietà", ha detto che "non si profana il sacro, sia esso corano, torà o vangelo", in riferimento alla pubblicazione in Europa delle vignette satiriche su maometto. "Bisogna dire no ad ogni manifestazione di xenofobia e di razzismo". Credo che questo avvenimento

storico possa lentamente portare ad una riappacificazione tra il popolo ebreo e quello mussulmano. Spero che questa visita del rabbino capo delle sinagoga possa anche diminuire la violenza tra palestinesi e israeliani. Penso che questo fatto sia dei più importanti al livello religioso mondiale.

Luca Tamponi
I Liceo

	<p style="text-align: center;">Notizia strepitosa!</p> <p style="text-align: center;">Primo assoluto su 1300</p> <p style="text-align: center;">Annese Simone IV LICEO</p> <p style="text-align: center;">conferito dall'Arciconfraternita di S. Antonio di Padova nell'ambito del Concorso Internazionale della Bontà "Andrea Alfano D'Andrea"</p> <p style="text-align: center;">per il tema: "La Domenica: giorno del Signore e giorno di Festa"</p>	
---	--	---

Per un'agricoltura solidale

Lo sai che il caffè che bevi ogni mattina proviene da uno dei Paesi del Sud del mondo? E nessuno ti ha mai detto che, quando compri un pacchetto di caffè, l'87% del prezzo che paghi rimane in qualche Stato del Nord del pianeta (sotto forma di guadagno, per le spese di trasporto, lavorazione, imballaggio...) e che, del 13% che arriva nel Sud, solo il 3% va ai contadini?

Eppure sono loro che ogni giorno lavorano nelle piantagioni per molte ore al giorno, in pessime condizioni igieniche a contatto con prodotti chimici nocivi alla salute, come fertilizzanti, diserbanti, pesticidi, sfruttati e malpagati.

In Kenya, per esempio, la legge garantisce diritti sociali solo a chi lavora in maniera continuativa per oltre novanta giorni. Per questa ragione molti braccianti vengono assunti per 89 giorni, si riposano per un giorno, e vengono riassunti 24 ore dopo, vedendosi negare i propri diritti.

Le condizioni in cui sono costretti a vivere e lavorare i braccianti nelle piantagioni sono spesso disumane. E'

nota ormai in tutto il mondo, grazie alla testimonianza di Rigoberta Menchù, premio Nobel per la pace 2002, la situazione delle coltivazioni di caffè in Guatemala: i braccianti lavorano per pochi spiccioli 12 ore al giorno; nei campi recano con sé anche i figli piccolissimi, esposti anch'essi al "bombardamento" di pesticidi; all'ora di pranzo si siedono nei campi e con le mani ancora sporche di veleno mangiano il poco di cui dispongono; l'acqua che devono è contenuta in recipienti precedentemente contenenti prodotti chimici. Per porre fine a questa e ad infinite altre situazioni simili, negli anni Settanta è nato il Commercio Equo e Solidale. Equo, perché assicura a chi produce la giusta retribuzione per il suo lavoro; solidale, perché favorisce i piccoli produttori delle zone svantaggiate del pianeta anziché le grandi multinazionali. Per questi motivi i prodotti smerciati dalle associazioni del Commercio Equo-solidale costano un po' di più ai consumatori dei Paesi ricchi: nelle tasche dei contadini arriva così una

retribuzione più dignitosa e vengono avviati progetti per lo sviluppo sociale ed economico dei Paesi esportatori.

CTM Altromercato, per esempio, da venti anni produce in Messico il caffè Uçiri: nel progetto sono coinvolte 8000 persone, sparse in 64 villaggi e solo il 5% del territorio della cooperativa è usato per coltivare prodotti per l'esportazione, mentre tutto il resto è utilizzato per produrre generi alimentari per l'autoconsumo; il ricavato dei prodotti esportati è utilizzato, inoltre, per la costruzione di scuole, ospedali, infrastrutture...

Acquistando questi prodotti, infine, non solo contribuiamo a costruire un modello di sviluppo più umano ed equilibrato, ma siamo certi della genuinità di ciò che mangiamo: le tecniche utilizzate nella coltivazione dei campi sono pienamente rispettose dell'ambiente naturale e della salute umana. E, del resto, cosa aspettarci da popoli che considerano la terra come "pacha mama", madre-terra? Il risultato è che questi pro-

dotti sono veramente biologici, perché ottenuti senza l'impiego di fertilizzanti chimici, erbicidi, diserbanti.

Dove possiamo acquistarli in Europa? Nelle cosiddette "Botteghe del mondo" dove, oltre ad oggetti artigianali, si possono trovare caffè, cioccolata, tè, riso, cuscus, frutta fresca e secca, legumi, zucchero di canna, miele, tisane, spezie, caramelle...

Lasciamoci tentare da qualcosa di veramente "alternativo"! Senza dimenticare, però, che l'obiettivo finale è quello di aiutare i Paesi in via di sviluppo a diventare autosufficienti sul piano alimentare: per conseguire tale fine è necessario che noi, cittadini dei Paesi ricchi, riduciamo progressivamente il consumo di prodotti voluttuari, come il caffè, il tabacco...: solo così la "pacha mama" potrà tornare nelle mani dei suoi figli!

Tania Tulin
Emanuela Iorio
Valeria Michetti
Il Media

Perché aiutare i Paesi sottosviluppati?

Gli stati occidentali sono in parte responsabili

Le cause del sottosviluppo in Paesi poveri di risorse e colpiti continuamente da catastrofi naturali sono evidenti, ma nei Paesi ricchi di risorse i motivi risiedono nel passato. Infatti l'eredità del colonialismo pesa ancora, e quindi lo sfruttamento delle risorse locali va a vantaggio non dello Stato stesso, ma delle nazioni ex-colonizzatrici che continuano ad operare nonostante l'indipendenza delle loro ex-colonie. Ad aggravare la

precaria situazione di questi Paesi è il debito estero, provocato principalmente dallo scambio ineguale di materie prime locali e prodotti finiti importati. Infatti, sfruttati dai Paesi del Nord, gli Stati Poveri ricavano pochissimo dalla vendita delle loro materie prime, e con questo profitto non riescono ad acquistare i prodotti finiti, lavorati dalle imprese dei Paesi ricchi. Una causa minore ma importante è anche la sovrappopolazione, un

fenomeno diffusissimo nei Paesi Poveri. La sovrappopolazione, come dice la parola, è uno stato di eccessiva quantità di popolazione, non coperta dalla produzione di cibo del paese considerato. Il problema però, non consiste nella scarsità delle terre fertili, ma nella loro proprietà ed uso. Quindi per risolvere questo grande dislivello, più che mandare periodicamente prodotti alimentari (spesso completamente inutili a causa della

corruzione e della speculazione), bisognerebbe rendere autonome in agricoltura le popolazioni in difficoltà.

Le conseguenze del sottosviluppo sono molteplici. La denutrizione, ad esempio, è un fenomeno diffusissimo nei Paesi Poveri nel Mondo. Nel Sud del Mondo muoiono di fame dai 13 ai 18 milioni di persone l'anno, contando che quotidianamente un miliardo d'individui non mangia a sufficien-

(Segue a pag. 5)

Quanta neve!

Ultimi due inverni da record per i nostri Appennini



Temperature frequentemente al di sotto delle medie, nevicate abbondanti e permanenza del manto nevoso per tutta la stagione: questa che sembra in apparenza la descrizione del clima di un paese nordico è il bilancio generale delle ultime due invernate sulle nostre montagne Appenniniche.

In realtà, un timido risveglio del vero inverno, quello che caratterizzava l'Italia degli anni venti e trenta, si era avuto già nel 2003 e nel 2004, dopo tre stagioni veramente magre.

Il record è stato per molte località il 2005, anno in cui la neve è tornata a cadere con l'abbondanza tipica degli inverni più duri del Novecento.

L'inverno dell'anno passato è stato infatti il peggiore degli ultimi anni per quanto riguarda le temperature, e ciò ha fatto sì che la neve cadesse abbondante non solo in montagna, ma anche a quote meno elevate rispetto all'inverno appena trascorso, dove invece si è avuto un forte innevamento, ma soltanto alle quote più elevate.

Il 18 Marzo di quest'anno il Terminillo si presentava ai miei occhi increduli

ricoperto da un manto nevoso che in media misurava all'incirca 300 cm. Normalmente, in questo periodo della stagione, il bianco della neve lascia pian piano il posto al verde dei prati, invece è stato, secondo le statistiche, il momento di massimo innevamento dell'anno.

Se il dato del Terminillo è già di per sé sorprendente per una località che normalmente, in stagioni buone, vede meno della metà della neve caduta quest'anno, i dati delle altre località montane del centro sono ancora più rilevanti: la località di Roccaraso, sulle cui piste erano presenti a metà Marzo 350 cm di neve, ha deciso addirittura di prolungare l'apertura degli impianti almeno fino al 18-20 di Aprile. La neve ha raggiunto i 3 metri anche in località minori come Selvarotonda, Campo dell'Osso e Forca Canapine.

Nel frusinate neve da record, Campo Staffi ha raggiunto i 4 metri mentre Campo Catino ha addirittura stabilito il record di altezza del manto nevoso, a parità di quota, di tutta l'Europa Occidentale, ben 440 cm!

Le performance dell'Appennino cen-

trale sono incredibili negli ultimi anni, non si può dire lo stesso delle Alpi, dove la neve, da qualche tempo, cade abbondante solo all'inizio dell'inverno, per poi farsi desiderare per tutto il resto della stagione.

Si pensi che la neve caduta quest'anno a Campo Catino, 1787m di quota, è quasi la stessa di quella dei ghiacciai altoatesini più importanti.

La tendenza generale del clima, in Europa come nel resto del pianeta, è verso un graduale surriscaldamento, ragion per cui è arduo pensare che le performance di questi ultimi quattro inverni possano ripetersi negli anni avvenire. Se lo augurano gli operatori turistici, ma soprattutto gli appassionati della montagna, amanti di questo clima "antico".

Alessandro Luzi
IV Liceo

(Continua da pag. 4)
za.

Le aziende del Nord del Mondo sfruttano i terreni agricoli e la manodopera di questi Stati impedendogli di accedere al cibo che hanno coltivato. Le multinazionali sono imprese (o meglio società) che possiedono altre imprese dislocate in vari paesi del mondo ed il loro nome è dovuto alla loro opera in molteplici nazioni. Essendo molto grandi, le multinazionali possiedono un giro di affari più grande dei prodotti interno lordo di alcuni Stati: per esempio la Philip Morris possiede un giro d'affari che supera di gran lunga il PIL di uno stato come le Filippine, oppure la Coca-Cola, che ormai controlla tutte le industrie bibite, supera il PIL del Vietnam. Le multinazionali puntano sull'abbattimento del costo per poter accaparrarsi i clienti in genere e i ricchi

abitanti del Nord del mondo, e per questo producono nei paesi del Sud, dove la manodopera è più conveniente, ma invece di portare ricchezza, a causa della loro provvisorietà, gli investimenti delle multinazionali non preparano la strada allo sviluppo, ma all'impoverimento, perché attirano la gente nella trappola dell'instabilità. Gli investimenti esteri provocano troppo veloci capovolgimenti sociali che portano a delinquenza, spopolamento delle campagne e troppo veloce costruzione di quartieri senza alcun servizio. Poi quando la convenienza è finita, la multinazionale se ne va, provocando moltissima disoccupazione e miseria.

Problemi ben più gravi sono però le malattie che viaggiano assieme alla malnutrizione. Infatti, accanto ad una condizione di carenza alimentare vi si trovano condi-

zioni igienico-sanitarie precarie e quindi molti tipi di malattie incurabili nei Paesi più poveri, dalle semplici ma mortali diarree alle malattie virali.

Segue il lavoro sommerso: essendo in una condizione di sottosviluppo questi paesi contengono moltissimi disoccupati, sfruttati dalle aziende straniere e costretti a lavorare con orari massacranti e condizioni pericolose di lavoro, poiché non vi sono leggi che garantiscono diritti sul lavoro. Un altro risvolto del sottosviluppo è il lavoro minorile, non vietato nei Paesi più poveri, inteso non come un piccolo aiuto nel lavoro dei propri genitori, ma come un impiego in fabbrica di bambini dai cinque ai quattordici anni per molte, troppe ore al giorno a contatto continuo con lavori e sostanze pericolose. Secondo stime dell'OIL (Organizzazione Inter-

nazionale del Lavoro) il lavoro minorile coinvolge in tutto il mondo 250 milioni di bambini.

Occorre trovare alcuni rimedi possibili al sottosviluppo:

Dice un antico proverbio cinese: "Ad un povero non dargli i pesci, ma insegnagli a pescare", questo perché bisogna formare questi paesi in modo che non siano dipendenti. Bisogna appor-tare capitali a basso prezzo, ma dei tassi d'interesse per quanto bassi sono necessari, altrimenti non si stimola l'efficienza e la produttività di questi popoli. Sono stati concessi crediti agevolati, ma sono stati spesso usati per acquistare armi... e pensare che con questi finanziamenti si sarebbero potuti costruire nuovi ospedali!

Mariarosa Rinella
V Liceo

Strade infernali

Molti incidenti potrebbero essere evitati rispettando le regole di prudenza e di buon senso

Ogni anno in Italia migliaia di persone perdono la vita a causa di incidenti stradali, molte altre subiscono lesioni permanenti ed altre rimangono più o meno ferite.

Spesso la percentuale delle vittime è costituita da giovani che, durante i fine settimana, all'uscita delle discoteche, guidano pericolosamente sotto l'effetto dell'alcool o di sostanze stupefacenti o ancora più spinti dalla passione della velocità e del rischio.

Nonostante leggi più severe e controlli molto intensificati sulle strade, gli incidenti non solo non diminuiscono, ma stanno invece aumentando.

Questo problema non riguarda solamente il nostro paese, ma anche altri dove da molti anni è in atto una intensa motorizzazione, ovvero una diffusione della macchine e perciò un aumento del traffico automobilistico. Ormai quasi nessuno riesce più a fare a meno della macchina e sono pochissime le famiglie prive di auto.

Le Autorità di vari paesi stanno cercando di attuare una politica di pre-

venzione degli incidenti attraverso una serie di provvedimenti mirati, come ad esempio rendere più accurati i corsi della patente di guida e più severi gli esami. Ovviamente anche le case Automobilistiche stanno perfezionando molto i sistemi e gli impianti che rendono più sicura la guida e che, in caso di incidente, possono "aiutare" a salvare vite umane; basti pensare all'"airbag", ora anche posizionati ai lati del guidatore e del passeggero che gli è accanto, oppure alle barre d'acciaio montate all'interno della carrozzeria della vettura per attutire i colpi o, ancora, il sistema frenante ABS, una centralina che controlla la frenata dal momento in cui si pigia il piede sul pedale del freno, in modo tale da evitare il pericolo di sbandate e di "testacoda".

Un'altra gravissima causa di incidenti, soprattutto a carica dei giovani, è rappresentata dalla guida di moto o motorini senza casco o con il casco non allacciato. Anche in questo caso sono



centinaia le vittime ogni anno.

Considerato che le azioni della Autorità non ottengono ancora tutti i risultati, torna in gioco la necessità di una specifica educazione stradale attuata nelle scuole.

Se si riesce a realizzare un percorso formativo che accompagna gli alunni dalla più tenera età alle soglie dell'Università, i risultati non tenderanno ad evidenziarsi, perché ciascun giovane penserà a rispettare il codice stradale e tutte quelle regole di prudenza e di buon senso che dovrebbero accompagnarci quando guidiamo un veicolo.

Srefano Balzano
IV Liceo

Un amico per la vita



dualità, condividono i valori fondamentali della vita ed hanno gli stessi modi di essere e di fare.

Il tema dell'amicizia è stato oggetto di studi e di riflessioni fin dai tempi antichi e tutti sono stati concordi nel dire che la vera amicizia è durevole e solida ed arricchisce anche spiritualmente.

Al giorno d'oggi il tema dell'amicizia interessa moltissimo i giovani e soprattutto gli adolescenti che si trovano a vivere un periodo della vita in cui devono abbandonare i pensieri della fanciullezza per avviarsi a vivere un mondo più adulto e responsabile.

E' proprio in questo periodo che i ragazzi sentono il bisogno di avere amicizie vere e forti fra cui scegliere un confidente.

Tutto quello che non si ha il coraggio di raccontare a nessuno, tanto meno ai genitori, diventa l'oggetto delle confidenze a questo amico speciale.

Le amicizie che nascono fra i banchi di scuola sono quelle più coinvolgenti e in qualche caso durano per tutta la vita.

Capire se una persona ci è veramente amica è difficile; un vero amico è colui che ti sta vicino nei momenti difficili della vita ed è pronto a rinunciare a qualcosa di suo se si rende conto che tu ne hai bisogno.

Il vero amico è anche colui che non dà sempre ragione e riesce a farti capire che hai sbagliato ed è disposto ad essere duro per evitare di farti sbagliare.

L'amicizia è un bene prezioso che va sempre coltivato e avere un buon amico ci rende sicuri, sereni e fiduciosi nell'affrontare tutti i problemi che la vita ci presenta.

Antonio D'Amico
I Liceo

Parlare oggi di amicizia è diventato un po' particolare perché spesso i comportamenti scorretti inducono ad diventare un po' egoisti. Il significato di questa parola, "Amicizia", vuol dire creare un rapporto affettivo fra due o più persone che, pur conservando la loro indivi-



Un libro per crescere



La vita di De Crescenzo scritta da lui medesimo

In questo profondo e coinvolgente libro, De Crescenzo, come suo solito, vuole stimolare la curiosità e l'interesse del lettore mediante profonde riflessioni, accostate ad una narrazione di carattere storico e culturale con qualche accento ironico.

Non solo realizza una dettagliata autobiografia, ma vi inserisce elementi di carattere storico e culturale.

La famiglia, gli amori, gli orrori della guerra, i successi e gli insuccessi in campo lavorativo (IBM), la grande passione per la filosofia e la letteratura, le gioie e i dolori della sua vita: il tutto legato da un filone cronologico che, come in un album di fotografie, ne ripercorre tutte le tappe, narrandone i tratti salienti e i ricordi indelebili

nel cuore dello scrittore. In questo libro De Crescenzo mette da parte la filosofia e realizza un vero e proprio romanzo che non solo ci dà la possibilità di conoscere in maniera approfondita la sua vita ma ci apre la mente verso nuovi orizzonti, ci aiuta a fantasticare, grazie anche ad una sintassi di facile intuizione. Come sempre l'autore punta ad utilizzare un linguaggio sciolto, armonioso, arricchito da frasi e massime di carattere storico e culturale un "cocktail" di ironia poetica e narrativa che tanto piace agli appassionati agli appassionati dei suoi libri, come anche al lettore casuale. De Crescenzo con il suo libro non vuole semplicemente "raccontare", narrare, fatti o storie, vuole anche insegnare.

Insegna cosa sia in realtà la guerra, cosa significhi sopravvivere in situazioni di miseria, senza la possibilità di avere un po' di libertà e

con il terrore di veder morire da un giorno all'altro parenti e amici. Descrive cosa sia il "vero amore", quel sentimento che la gente oggi sottovaluta o manifesta in modo sbagliato, quel sentimento che unisce uomo e donna in un vincolo inscindibile di affetto reciproco.

E parla dei personaggi che hanno segnato la sua vita, che hanno lasciato una traccia indelebile nella sua esistenza: personaggi immaginari, storici, della vita di tutti i giorni, persone umili che, con la loro filosofia e le loro personalità, hanno saputo insegnare tanto.

L'autore ha realizzato un libro di tutto rispetto: un libro che aiuta a riflettere sul vero significato della vita, un grande romanzo che risveglia in chi lo legge ricordi ed esperienze passate.

Sono un grande amante di De Crescenzo non lo consi-

dero un ottimo scrittore bensì un "maestro": in ogni suo libro affronta temi della vita differenti, e propone al lettore spunti di riflessione con lo scopo di aprire la mente e mostrare la realtà sotto il suo punto di vista.

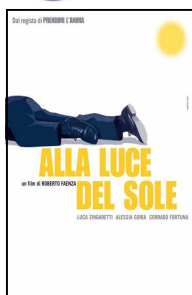
La sua letteratura ha quasi sempre un aspetto didattico e ha risvegliato in me la passione per la filosofia.

De Crescenzo fa della sua filosofia uno strumento di insegnamento, forse è questo il lato nascosto della sua personalità, non punta solo a realizzare un romanzo entusiasmante, ironico e coinvolgente; il suo vero scopo è quello di istruire il lettore e mostrargli, mediante le sue esperienze passate, i lati positivi e negativi della vita.

Simone Annese
IV Liceo



Ciak... si gira!



Alla luce del sole

Roberto Faenza, regista del film, nel 2005 volle mandare in onda il lungometraggio "Alla luce del sole" per riflettere sulla mafia, che negli anni 1992-1993 in Italia diventò la protagonista d'attentati: insieme ai giudici Falcone e Borsellino, uccisi rispettivamente nel maggio e nel giugno del 1993, si ricorda Pino Puglisi, nel film interpretato da Luca Zingaretti, coraggioso parroco palermitano assassinato il 15 settembre dello stesso anno. Don Pino decise di combattere la criminalità nel quartiere dove era nato, storicamente era il quartiere dei boss, luogo in cui lo Stato cedeva il posto alla violenza della mafia. La

mossa vincente fu quella di aprire un Centro di Accoglienza, che lo porterà a stretto contatto con la popolazione del luogo. Pian piano il parroco diventa un punto di riferimento per molta gente bisognosa e in particolare per bambini, prima destinati alla strada. Con l'aiuto di tre suore organizzate feste, processioni, giochi per tutti coloro che volevano sentirsi in famiglia.

Nel quartiere Brancaccio ai bambini veniva insegnata la violenza sin da piccoli; i loro genitori credevano che fosse più utile insegnare loro come difendersi tramite la vendetta, la brutalità, quindi rispondere alla violenza con altra violenza, senza riflettere sull'importanza del rispetto per gli altri, del perdono, dell'amore verso il prossimo, tutti valori che la Chiesa ha sempre diffuso e continua a farlo.

L'insegnamento di Don Puglisi è un

modello che tutti dovrebbero prendere in considerazione, perché il parroco non solo ha accolto a braccia aperte chiunque, andando oltre l'apparenza delle persone, ma ha voluto trasmettere valori a uomini che sembravano non volerli ascoltare e che si ostinavano a voler continuare per la loro strada.

Rimarrà nel mio cuore per la sua determinazione, il suo grande coraggio e la sua forte personalità. Vorrei fare i complimenti al regista del film perché si è soffermato a riflettere sulla vita e le vicende di una persona tanto umana come Don Puglisi, che fino all'ultimo ha voluto regalare un sorriso a chi ne aveva veramente bisogno.

Giulia Orlandi
II Liceo

Diceva il saggio ...

La Vita

A cura di *Silvia Valentini*

Non è forte chi non cade mai nella vita. Ma chi cadendo ha la forza di rialzarsi.

Comincia a vivere subito e considera ogni giorno come una vita a sé.
Seneca

La passione esiste quando un uomo vede il suo valore. Non terrorizzato dal fallimento, riceve piacere dal suo lavoro. Non mettendo in discussione il suo posto nella vita, vede tutto ciò che c'è da vedere, ama ed è ricambiato. **Calendario Zen**

La vita è una strada al buio, lo scopo è di vedere la luce, il mezzo sono le nostre azioni, la guida...le nostre sensazioni.
Finuccia Micalizzi

La vita è quello che succede mentre tu stai facendo altri progetti. Ci vuole tutta una vita per capire che non è necessario capire tutto.
Proverbio cinese

Nessun maggior segno di essere poco filosofo e poco savio, che voler savia e filosofica tutta la vita.
G. Leopardi

Vivere è la cosa più rara del mondo: i più, esistono solamente. **O. Wilde**

La vita non è che la continua meraviglia di esistere! **Tagore**

Ogni uomo ha un suo compito nella vita, e non è mai quello che egli avrebbe voluto scegliersi. **H. Hesse**

La vita è un brutto quarto d'ora composto di momenti squisiti. **O. Wilde**

Dio ci ha dato la vita...tocca a noi darci alla bella vita! **O. Wilde**

Quando la vita ti dà mille ragioni per piangere, dimostra che hai mille ed una ragione per sorridere.
Benite Costa Rodriguez

Noi viviamo in contemporanea tre tempi: il presente del passato, che è la storia; il presente del presente, che è la visione; il presente del futu-

ro, che è l'attesa. **Sant'Agostino**

In ogni istante della vita siamo ciò che saremo non meno di ciò che siamo stati. **Oscar Wilde**

Se amate la vita non sprecate tempo, perchè è ciò di cui sono fatte tutte le nostre vite. **Benjamin Franklin**

Se un uomo non ha scoperto qualcosa per cui è disposto a morire non è degno di vivere. **Martin Luther King**

"Non aver paura della vita. Credi invece che la vita sia davvero degna di essere vissuta, e il tuo crederci aiuterà a rendere ciò una verità."
William James

"La vita è il fiore per il quale l'amore è il miele." **Victor Hugo**

"Il più grande sbaglio nella vita è quello di avere sempre paura di sbagliare." **Elbert Hubbar**

La vita: la si comprende guardando all'indietro, la si vive guardando in avanti." **Leo Buscaglia**

Stupisco sempre me stesso. E' l'unica cosa che renda la vita degna di essere vissuta." **Oscar Wilde**

"Carpe diem (Cogli l'attimo)." **Orazio**

"Afferrare il vero significato della vita è il compito dell'attore. Interpretarlo il suo problema. Esprimerlo la sua missione."
William Shakespeare

"Un uomo è vecchio solo quando i rimpianti, in lui, superano i sogni." **Albert Einstein**

"L'uomo è nato per vivere, non per prepararsi alla vita." **Boris Pasternak**

"Se ami la vita, la vita ricambia il tuo amore." **Arthur Rubinstein**

"L'uso migliore della vita è di spen-

derla per qualcosa che duri più della vita stessa." **William James**

"Se non decidi della tua vita, qualcun altro deciderà per te."
Leo Buscaglia

"La vita è:

1. **RETTA CONOSCENZA**, che vi dà gli strumenti necessari per il vostro viaggio.

2. **SAGGEZZA**, per usare la conoscenza accumulata nel modo che meglio servirà alla scoperta della vostra presenza e del vostro presente.

3. **COMPASSIONE**, per accettare gli altri, che possono avere una mentalità diversa dalla nostra, con gentilezza e comprensione, mentre con loro e in mezzo a loro percorrete la vostra strada.

4. **ARMONIA**, per accettare il flusso naturale della vita.

5. **CREATIVITÀ**, per aiutarvi a capire e a riconoscere nuove alternative e sentieri inesplorati.

6. **FORZA**, per resistere alla paura e continuare ad avanzare senza garanzie di ricompensa.

7. **PACE**, per mantenervi centrati.

8. **GIOIA**, per permettervi di cantare a di ridere e di danzare lungo l'intero cammino.

9. **AMORE**, che sarà ala vostra guida costante verso il più alto livello di conoscenza di cui è capace l'uomo.

10. **UNITÀ**, che ci porta al punto di partenza... il luogo dove noi siamo uniti a noi stessi e a tutte le cose."

Leo Buscaglia

La vita è opportunità, coglila;

La vita è bellezza, ammirala;

La vita è una sfida, affrontala;

La vita è preziosa, abbine cura;

La vita è una ricchezza, conservala;

La vita è amore, godine;

La vita è mistero, scoprillo;

La vita è dolore, superalo;

La vita è un inno, cantalo;

La vita è lotta, accettala;

La vita è un'avventura, rischiala;

La vita è felicità, meritala;

La vita è vita, salvala!

Madre Teresa di Calcutta

La vita della nostra scuola

Ritorno al passato

In terza elementare continuano i laboratori del sabato mattina. Questa volta il papà di un nostro compagno, insieme alla nostra maestra Suor Gloria, ci hanno aiutato a realizzare un magnifico plastico: la ricostruzione di un villaggio del Paleocene.

Il primo sabato, attraverso immagini videoproiettate ci siamo inoltrati nella Preistoria, facendo così un ripasso degli argomenti che avevamo già studiato.

Nell'era Paleozoica, quando la Terra era diversa da quella attuale; nell'era Mesozoica caratterizzata dalla comparsa dei dinosauri nel Giurassico e della loro scomparsa nel Cretaceo, a causa di un grande meteorite caduto circa 65 milioni di anni fa; nell'era Terziaria quando i continenti assunsero la posizione attuale e comparvero i primi mammiferi; infine nelle grandi glaciazioni dell'era quaternaria. Fino ad arrivare alla comparsa dei primi uomini primitivi.

Il primo giorno di "laboratorio preistorico" si è concluso con l'illustrazione di quello che avremmo poi dovuto realizzare.

Abbiamo così disegnato in pianta tutti

gli elementi che avrebbero composto il plastico: una grotta, delle rocce, le palafitte, le capanne, il fiume, gli alberi, una trappola per gli animali ed i terreni da coltivare.

Dal sabato successivo, armati di spazzolini, spugne colorate, colla e materiali vari, ci siamo trasformati in archeologi alla ricerca di reperti da dissotterrare e poi ricostruire.

Abbiamo così cominciato ad attaccare, sulla base del plastico, i vari "reperti".

Scavato il letto del fiume, colorato e, per renderlo più reale, sul fondo sono state messi muschi e licheni, ricoperti da plastica trasparente per dare l'effetto dell'acqua.

Sulla riva destra del fiume ci sono le canoe, le palafitte e le capanne realizzate con il compensato, la grotta in polistirolo e poi ricoperta con un carta effetto montagna ed al suo interno incollato, con la tecnica del decoupage, i graffiti, in fine gli alberi sotto i quali un ippopotamo era caduto nella trappola.

Sulla riva sinistra, inve-

ce, ci sono i campi da coltivare; infatti, in questo periodo gli uomini erano diventati sedentari ed avevano cominciato a coltivare le piante. Sparsi qua e là uomini primitivi intenti a fare i lavori quotidiani.

Il risultato del nostro lavoro è davvero bello! Ma è bello soprattutto vedere quante cose riusciamo a fare ed a imparare collaborando tutti insieme e con l'aiuto di chi ci vuole bene e ci dedica il proprio tempo: la maestra ed i nostri genitori.

Questo laboratorio è terminato, ma so che i prossimi sabati ci aspetteranno altri laboratori altrettanto interessanti.

Beatrice Curti

III Primaria



La "presa" della sala dei Senatori

Per alcune ore la sala dei Consiglieri Comunali è stata occupata dagli alunni della scuola Sacro Cuore. Mercoledì 22 febbraio noi della classe quinta siamo andati al Campidoglio per comprendere meglio il tipo di governo Italiano e i compiti che aspettano ai vari organi.

Siamo stati accompagnati da una guida che ci ha spiegato brevemente la storia e l'architettura della piazza ideata da Michelangelo, con al centro la statua equestre di Marco Aurelio.

Dopo il break delle 10:30 siamo entrati nel palazzo dei Senatori.

Ci hanno accolto due signori in divisa e la bronzea lupa che allatta Romolo e Remo. Questa è stata molto fotografa-

ta. Un'altra guida ci ha accompagnato nella sala Giulio Cesare dove si riunisce, due volte a settimana, il Consiglio Comunale.

Sulle sedie abbiamo trovato dei regolini confezionati a posta per noi e una piccola guida "visita al Campidoglio".

Dopo alcune spiegazioni da parte della segreteria, è arrivato il presidente del Consiglio Comunale l'onorevole Giuseppe Mannino.

"Giuseppe" (così voleva essere chiamato da noi ragazzi) ci ha tradotto il significato di varie scritte in latino presenti in sala e ci ha spiegato come si svolgono le assemblee del Consiglio, che è l'organo Collegiale più importante del Comune. Tale Consiglio è composto dal Sindaco e da 60 Consiglieri. Dal 2004 si è arricchito di 4 Consiglieri aggiunti, eletti dai cittadini stranieri non appartenenti

all' Europa Unita, ma che vivono a Roma.

L'onorevole ha continuato, con molta pazienza, a rispondere alle nostre domande non sempre pertinenti. Ci ha concesso di sedere sulle poltrone degli Assessori e dei Consiglieri mettendo Mattia, un nostro compagno, come sindaco, però, non abbiamo emanato nessuna legge.

Siamo passati, poi, nella sala dove sono custodite le bandiere più antiche di Roma, compresa quella delle Olimpiadi del 1960.

La nostra insegnante, Suor Carla, ha ricevuto dall'Onorevole Mannino due libri e noi alunni l'autografo e la dedica.

La visita si è conclusa con la foto di gruppo, che ricorderà questa particolare lezione sulla politica del nostro Paese.

V Primaria

Musei Vaticani... che meraviglia!

Il giorno 1-4-'06 noi ragazzi della scuola media ci siamo recati ai Musei Vaticani con la Preside e le professoresse De Sanctis, Pensierini e Savo.

Poiché eravamo più di quaranta ragazzi, per riuscire a seguire meglio la spiegazione della guida, siamo stati divisi in due gruppi.

La nostra guida, una persona molto istruita e preparata, ci ha illustrato gli affreschi della Cappella Sistina attraverso dei pannelli scorrevoli.

La cappella, costruita nel 1477 da Papa Sisto IV, presentava un cielo stellato sulla volta del soffitto. Successivamente al lavoro di Michelangelo Buonarroti, commissionatogli da Papa Giulio II nel 1508, il cielo stellato fu sostituito da varie scene bibliche. Straordinario l'affresco della "Creazione dell'Uomo", in cui il corpo rilassato ed esanime di Adamo sta per essere vivificato dal Tocco Divino. Altre celebri raffigurazioni sono quelle della "Cacciata dall'Eden" e del "Diluvio Universale".

Sulla parete frontale, dietro l'altare, è rappresentato imponente e suggestivo il "Giudizio Universale"; al centro di questo affresco, capeggia la figura di Cristo Giudice circondato da una schiera di Angeli e Beati, mentre, al disotto; i Demoni spingono i Dannati verso l'Inferno. Dal braccio alzato di Gesù, parte il movi-

mento circolare che determina la separazione degli uomini destinati al Paradiso da quelli destinati all'Inferno. Dalle mani di S. Bartolomeo (che ritrae il critico di Michelangelo) pende la pelle del santo nel cui volto si ritrae lo stesso artista che firma così il suo capolavoro. Questo affresco, fu ritoccato da un pittore detto, il Brachettaro, su incarico del Pontefice allo scopo di coprire i corpi nudi.

Dopo aver ascoltato questa spiegazione, siamo poi passati a visitare la Pinacoteca, dove abbiamo potuto ammirare i capolavori di vari celebri artisti come: Giotto, Lippi, Mellozzo, Grivelli, Raffaello, Giulio Romano, Bellini, Caravaggio...

Le opere sono esposte in ordine cronologico, dal 1300 al 1600. Questo ci ha consentito di osservare i cambiamenti del colore e delle tecniche pittoriche nel corso dei secoli: dal colore oro intenso delle icone medioevali, ai colori realistici (in particolare l'azzurro) del rinascimento; dalle rappresentazioni senza profondità del 1300 alla straordinaria innovazione apportata dalla prospettiva nel 1500; dai volti fissi e ripetitivi della pittura medioevale alla profonda espressività delle figure rappresentate nei quadri del 1500-1600.

Poi, dopo aver lasciato la guida, ci siamo avviati alla Cappella Sistina,



che abbiamo raggiunto con difficoltà a causa della folla di turisti che riempiva le sale. Appena entrati abbiamo potuto finalmente ammirare da vicino gli straordinari affreschi dipinti da Michelangelo.

Usciti dai musei abbiamo salutato la Preside, e saliti sull'autobus, siamo tornati a scuola. Purtroppo per mancanza di tempo non abbiamo potuto ammirare con il tempo necessario la Cappella gremita di visitatori che spingevano. L'altro rammarico è stato quello di non aver potuto continuare la visita nel museo egizio e in quello etrusco.

Comunque è stata una visita interessante che ci ha suscitato grandi emozioni e se ce ne sarà la possibilità visiteremo i musei un'altra volta.

*Michelangelo Drago
Niccolò Maria Gimigliano
II Media*



Festa di Pasqua

In preparazione alle feste pasquali, i bambini della scuola dell'infanzia hanno decorato pannelli, con tecniche diverse sugli argomenti: "La Pasqua di Gesù" "La mia Pasqua".

Sulla Pasqua di Gesù i bambini attraverso disegni e collage hanno rappresentato alcune scene: l'ultima cena, la cattura di Gesù, la morte e la resurrezione.

E su "La mia Pasqua" tutto risorge a Vita nuova hanno disegnato aspetti della primavera, dolci pasquali (uova di cioccolato, colombe), persone che si abbracciano e si stringono per mano e si scambiano gli auguri.

I bambini si sono immedesimati su questi argomenti e attraverso le attività hanno dimostrato le loro capacità artistiche.

*Le maestre
della scuola d'infanzia*



L'angolo del Buonumore

A cura di **Marco D'Agostino**

Volevo fare qualcosa di carino così ho comprato una sedia a mia suocera.

Adesso però non vogliono farmi inserire la spina!

Un tizio cammina per la strada ed afferma sconsolato:

- "Ma tu guarda le mode di oggi: non si capisce chi è maschio e chi è femmina."

Si avvicina ad un signore e, indicando un tizio, chiede:

- "Scusi ma secondo lei quello è un maschio o una femmina?"

- "Ma si vergogni!! quella è mia figlia!!"

- "Che figuraccia proprio al padre dovevo chiederlo...."

- "Ma che dice?! io sono la madre!!!"

Un compagno di scuola fa a Pierino: "Pensa Pierino, che la mia sorellina di un anno cammina già da tre mesi!" e Pierino: "Chissà come sarà lontana adesso..."

Mamma, mamma ... Pierino mi ha dato 1000 lire per salire su un albero!!

- Eh ... lo sapevo ... lo ha fatto per vederti le mutandine!!!

- E no ... sono stata piu' furba di lui ... me le sono levate!!

Due amici al bar. Non riesco a capire come Elena abbia potuto rifiutare la tua proposta di matrimonio. Non le hai detto che tuo zio è ricchissimo?

Certo che l'ho fatto. Ora lei è mia zia!!!

Un uomo prima di salire sull'autobus chiede all'autista:

- Mi scusi, per trasportare le ceramiche si paga il biglietto?

- No! - risponde l'autista.

Allora l'uomo si gira e rivolgendosi alla moglie:

- Sali, cesso!

Due amici si incontrano per strada. Uno dei due ha il viso tumefatto, sanguinolento e pieno di lividi. "Ma che cavolo ti sei fatto?" "Niente di grave, sono solo andato a seppellire mia suocera." "Che c'entra?" "Sai, lei non voleva..."

Due carabinieri davanti allo specchio: - Guarda... due colleghi! Andiamo a salutarli.

L'altro: - Fermo... non vedi che stanno venendo loro?

Il SUDOKU de " Il Corriere del Sacro Cuore "

Avete mai giocato al Sudoku? Eccovi le istruzioni per l'uso!

Con questi suggerimenti potrete risolvere i sudoku più difficili

Lo scopo del gioco è quello di completare lo schema in modo tale che lo stesso numero non si ripeta né in orizzontale, né in verticale, né all'interno dei riquadri. Non importa se si sceglie di cominciare da una colonna verticale o orizzontale oppure la griglia. L'importante è partire prendendo in esame l'elemento del quadrato che ha già più numeri indicati. A questo punto bisogna fare attenzione a quelli che mancano per completare la colonna, scegliendo sempre tra gli assenti dall'1 al 9. Una volta scelto il numero è necessario controllarne la presenza su righe, colonne e riquadri. Quindi riempire le caselle per esclusione.

A cura di **Francesco Di Piramo**

Facile

1			2	5	3			8
				7				
2	9						3	6
	2	4	5		6	8	1	
	8	5	9		1	6	4	
5	7						8	4
				1				
3			7	9	4			5

Difficile

				4			3	7
			9			6	4	1
1				7			9	
	5							
2			7	9	5			4
							6	
	6		5					9
7	1	9			8			
4	3			7				

Ed ora mettetevi alla prova ...

Vi offriamo il rompicapo giapponese in due versioni: una semplice, per cominciare, e un'altra più complicata per chi conosce già il gioco.

Le soluzioni

5	6	2	4	9	7	8	1	3
9	8	3	5	1	2	6	4	7
4	7	1	8	3	9	5	2	6
8	4	6	2	1	5	3	7	9
3	9	7	5	2	1	6	4	8
7	8	5	9	2	1	6	4	3
6	3	1	4	8	7	9	5	2
9	2	4	5	3	6	8	1	7
2	9	7	1	4	8	5	3	6
8	5	3	6	7	9	4	2	1
1	4	6	2	5	3	7	9	8

4	3	5	2	7	9	1	8	6
7	1	9	4	6	8	2	5	3
8	6	2	5	3	1	4	7	9
3	7	1	8	2	4	9	6	5
2	8	6	7	9	5	3	1	4
9	5	4	3	1	6	7	2	8
1	4	3	6	5	7	8	9	2
5	2	7	9	8	3	6	4	1
6	9	8	1	4	2	5	3	7



Va' dove ti porta il cuore ...

Passato e presente

Gli occhi del passato
morte e guerra hanno visto,
spari urla e grida
erano i suoni guerrieri che sentivano,
pensando che il futuro fosse solo pace,
e niente guerra.
Gli occhi del presente
ricordano tristemente il passato
ma la guerra è sempre in agguato,
l'uomo del presente ignora il cuore
e non pensa con la mente,
agisce d'istinto come meglio crede.
Il passato, si credeva, era la fine,
ma invece era solo l'inizio.

Federico De Valeri
II Liceo

Racconti di vita

La mia mente vaga
tra sogno e realtà;
incontro il mio bisnonno
un ragazzo del '99 (1899).
Mi racconta la sua esperienza
della Grande Guerra, quella vissuta
sul Monte Grappa.
Combattere per la patria,
chiamati alle armi ragazzi
poco più grandi di me, adesso.
Lo ascolto, immagino la mia vita
e penso alla sua esperienza.
Sarei io pronto ad amare
così tanto la mia patria?

Luca Zonetti
II Liceo

Tempo fuggevole

Rapido il tempo scorre
con la vita.
Mutano sì lochi, abitudini
invertono.
Miti gran decadono.

Alessandro Iasilli
II Liceo

Per godere veramente della felicità
bisogna condividerla con gli altri

Anonimo

Il tempo

Il tempo scorre velocemente
e i giorni che passano portano soffi di vento lontani.
La mente ricorda momenti felici,
infanzia, gioventù e vecchiaia.
Soltanto il trascorrere del tempo
lascia segni indelebili di felicità e di tristezza
che il pensiero riporta nei giorni futuri.
Faccio fatica a far confronti
ma è in questi ultimi che trovo ricchezza.

Giulia Orlandi
II Liceo

Un confronto

Gli occhi di ieri sono gli occhi di un nonno
ha vissuto momenti brutti, momenti belli:
la guerra, gli amici che cadevano,
la nascita dei figli, dei nipoti.
Gli occhi di oggi sono gli occhi miei.
Anche oggi vedono la guerra,
il razzismo, la violenza...
Cosa vedranno i miei occhi domani?
Spero pace, amore, serenità...
Se gli occhi di ieri si potessero incontrare
con gli occhi di oggi,
potrebbero aiutarli a capire
quali sono i veri ideali,
a comprendere gli errori e ad evitarli.
Ma soprattutto ad avere fede,
l'unica cosa che dà forza per andare avanti.

Luisa Musicaro
II Liceo

X un mio amico

Anche se sei stato male non smettere di sorridere xchè ci sarà qualcuno che vivrà x il tuo sorriso 6 la cosa + bella ke ho ricevuto nella mia vita.
Ti amo.

by Claudia
I liceo

Il Corriere del Sacro Cuore

ria, le Maestre dell'Infanzia

Referenti

Ines Rossi, Patrizia Spadea, Costanza Manni

Impaginazione

A.Luzi, G.Malizia, A.Iasilli, M.D'Agostino,
L.Celli, F.Di Piramo

Redazione

VLiceo, D.Cervelli, C.Liguori, L.Tamponi,
T.Tulin, E.Iorio, V.Michetti, M.Rinella, A.Luzi,
S.Balzano, A.D'Amico, S.Annese, G.Orlandi,
A.Iasilli, F.Di Piramo, M.Drago, N.Gimigliano,
S.Valentini, M.D'Agostino, VPrimaria, IIIPrima-

Fotografie

Alunni e docenti e da Internet

Stampato in proprio
Diffusione interna